

La presenza straniera a Napoli:
evoluzione e caratteristiche, distribuzione geografica,
condizione familiare e abitativa

*Federico Benassi, Alessio Buonomo,
Giuseppe Gabrielli, Salvatore Strozza*

Introduzione

Gli stranieri rappresentano ormai una componente strutturale della società italiana, incidendo profondamente sulla demografia della popolazione residente e sull'economia del Paese. Secondo il Censimento permanente della popolazione, all'inizio del 2024 in Italia vivevano quasi 5,3 milioni di cittadini stranieri. Un dato rilevante se si considera che nel 2001 gli stranieri censiti come dimoranti abitualmente erano poco più di 1,3 milioni. Tuttavia, i cambiamenti non sono stati solo di natura quantitativa. Come avvenuto anche in molti altri contesti europei, l'Italia ha registrato un'evoluzione significativa nella composizione interna della popolazione straniera, sia per quanto riguarda le sue caratteristiche demografiche, come età e genere, sia in relazione alla composizione per cittadinanza, con la variazione nel tempo dell'importanza relativa delle diverse comunità¹.

Cambiamenti importanti si sono anche registrati nella distribuzione territoriale della popolazione straniera e delle diverse collettività che la compongono, con effetti non se-

¹ S. Strozza, G. De Santis (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia*, il Mulino, Bologna, 2017.

condari sui diversi modelli insediativi². In questo quadro di mutamenti resta comunque centrale il ruolo delle città e, in particolare, di quelle di più ampia dimensione demografica³, veri e propri poli di attrazione per una quota rilevante di immigrati provenienti dall'estero. Le ragioni possono essere rintracciate nelle maggiori opportunità occupazionali, spesso legate a settori specifici dell'economia urbana, e nel ruolo rilevante giocato dalle reti migratorie nell'orientare almeno nelle prime fasi del progetto migratorio le scelte di localizzazione dei nuovi migranti⁴.

Oltre che produttrici di ricchezza e di opportunità, le grandi città sono però realtà in cui, più che altrove, si manifestano processi negativi come la marginalizzazione sociale, la povertà estrema, l'isolamento e la segregazione residenziale, che interessano soprattutto le popolazioni più fragili come quella straniera. Napoli, una delle 14 città metropolitane italiane e la più grande del Mezzogiorno, si inserisce in questo contesto in modo coerente ma con alcune peculiarità importanti che ne definiscono l'originalità e che ne giustificano uno studio più approfondito⁵.

² F. Benassi, R. Ferrara, *Modelli insediativi delle principali collettività immigrate in Italia: recenti tendenze*, in «Rivista di Economia e Statistica del Territorio», n. 2, 2013, pp. 66-85.

³ S. Strozza, F. Benassi, R. Ferrara, G. Gallo, *La recente evoluzione demografica nei maggiori ambiti urbani italiani e il fondamentale ruolo degli stranieri*, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», n. 109, 2014, pp. 8-27.

⁴ R. Ferrara, L. Forcellati, S. Strozza, *Modelli insediativi delle comunità immigrate in Italia*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», n.12(3), 2010, pp. 619-639.

⁵ A. Buonomo, F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di). *Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2025. Disponibile al link: <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/1372/1507/7559>

Il capitolo intende fornire un quadro per quanto possibile esaustivo e aggiornato sulla presenza straniera nel capoluogo campano, concentrandosi su alcuni aspetti relativi alle caratteristiche demografiche, alla distribuzione geografica e ai processi di integrazione dei cittadini stranieri. A questo scopo sono utilizzate due tipologie di fonti informative che definiscono la duplice natura dello studio condotto.

La prima fa riferimento a dati secondari ufficiali prodotti dall'ISTAT, tra i quali rivestono particolare rilevanza quelli del Censimento permanente del 2021. L'elevato dettaglio territoriale che caratterizza questa tipologia di dati consente di indagare la presenza straniera a Napoli a livello sub-comunale, concentrandosi sulle 10 municipalità e sui 30 quartieri cittadini⁶. Questa prima analisi ha come obiettivo principale quello di ricostruire la dinamica evolutiva della popolazione straniera residente a Napoli e di analizzarne la geografia residenziale.

Nella seconda parte sono invece approfonditi due temi specifici con riferimento ad alcune delle principali collettività immigrate nel capoluogo partenopeo sulla base delle informazioni raccolte in un'indagine campionaria realizzata dalla Cooperativa sociale Dedalus in collaborazione con il dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (cattedra di Demografia)⁷. Questi dati individuali consentono di esaminare aspetti che altrimenti sarebbe difficile poter

⁶ Per una visione della divisione sub-comunale di Napoli nelle 10 municipalità e nei 30 quartieri si rimanda all'appendice del presente capitolo.

⁷ Si fa riferimento alla ricerca *Modelli insediativi e livelli di integrazione dei cittadini immigrati nella città di Napoli* realizzata nell'ambito del progetto Sistema cittadino per l'integrazione di Comunità (SCIC).

indagare. Ci riferiamo nello specifico alla dimensione familiare e a quella abitativa che, insieme, rappresentano degli importanti driver nella definizione dei processi di inserimento nella società di destinazione. Le collettività considerate sono quelle degli srilankesi e degli ucraini, che rappresentano nell'ordine il primo e il secondo gruppo straniero per numerosità dei residenti nella città, a cui si aggiungono altri due collettivi, ognuno dei quali ottenuto dall'aggregazione di due nazionalità appartenenti alla stessa area geografica, ovvero nigeriani e senegalesi dell'Africa subsahariana, e pakistani e bangladesi del subcontinente indiano. L'indagine è stata progettata e realizzata facendo ricorso al metodo dei centri e ambienti di aggregazione⁸, approccio metodologico-operativo già utilizzato in precedenti rilevazioni campionarie a Napoli e in altre realtà della Campania⁹. Il capitolo rappresenta una sintesi ragionata e arricchita di contenuti e riflessioni di alcune parti del volume recentemente pubblicato dalla FrancoAngeli, all'interno della collana ISMU, dal titolo *Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati*, curato da Alessio Buonomo, Federico Benassi, Elena de Filippo

⁸ G. Baio, G.C. Blangiardo, M. Blangiardo, *Centre sampling technique in foreign migration surveys: a methodological note*, in «Journal of Official Statistics», n. 27(3), 2011, pp. 451-465.

⁹ A. Pane, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati in Campania. Una difficile integrazione tra clandestinità e precarietà diffusa*, L'Harmattan, Torino, 2000; N. Ammaturo, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani. Un'indagine empirica sull'integrazione*, FrancoAngeli, Milano, 2010; E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *Vivere da immigrati nel casertano. Profili variabili, condizioni difficili e relazioni in divenire*, FrancoAngeli, Milano, 2012; E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati in Campania negli anni della crisi economica. Condizioni di vita e di lavoro, progetti e possibilità di integrazione*, Dedalus, FrancoAngeli, Milano, 2015.

e Salvatore Strozza, volume a cui si rimanda quantomeno per approfondimenti su argomenti che, anche per ragioni di spazio, non vengono affrontati in questo contributo¹⁰.

*1. La presenza straniera a Napoli.
Una lettura con dati di fonte ufficiale*

1.1 Evoluzione temporale e principali caratteristiche

L'andamento dell'immigrazione straniera a Napoli ha rispecchiato le dinamiche nazionali, pur mostrando alcune peculiarità locali. Le iscrizioni anagrafiche dall'estero (Figura 1) hanno registrato picchi in coincidenza con i processi di regolarizzazione promossi da varie normative: nel 2004, grazie alle leggi n. 189/2002 e n. 222/2002, si registrarono quasi 4.000 nuovi iscritti (oltre il 70% donne). Un altro picco si è avuto nel 2008 (più di 3.600 iscrizioni), mentre il massimo storico è stato raggiunto nel biennio 2012-2013, con oltre 5.000 trasferimenti. In questi anni si verifica un cambiamento rilevante, con gli uomini che superano le donne tra i nuovi iscritti, tendenza che si è mantenuta nel tempo. Dopo il picco del 2013, i flussi sono diminuiti progressivamente, raggiungendo un minimo nel 2020, durante la pandemia (2.246 iscrizioni). Negli ultimi anni si nota una lieve ripresa, pur restando sotto i livelli pre-pandemici (massimo 3.200 nuovi iscritti annui)¹¹.

¹⁰ Si veda: <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/1372/1507/7559>

¹¹ C. Bonifazi, C. Conti, *Immigrazione e presenza straniera in Italia e a Napoli*, in A. Buonomo, F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *op. cit.*, pp. 31-

FIGURA 1. Iscrizioni anagrafiche dall'estero di cittadini stranieri nel Comune di Napoli per sesso, anni 2001-2023. Valori assoluti.



FONTE: Per il periodo 2001-2018 sono stati utilizzati i dati ISTAT degli iscritti dall'estero della ricostruzione intercensuaria del bilancio demografico. Per il periodo 2019-2023 sono stati utilizzati i dati ISTAT degli iscritti dall'estero del bilancio demografico. Da: C. Bonifazi, C. Conti, "Immigrazione e presenza straniera in Italia e a Napoli", in A. Buonomo, F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati*, pp. 31-48, FrancoAngeli, Milano, 2025.

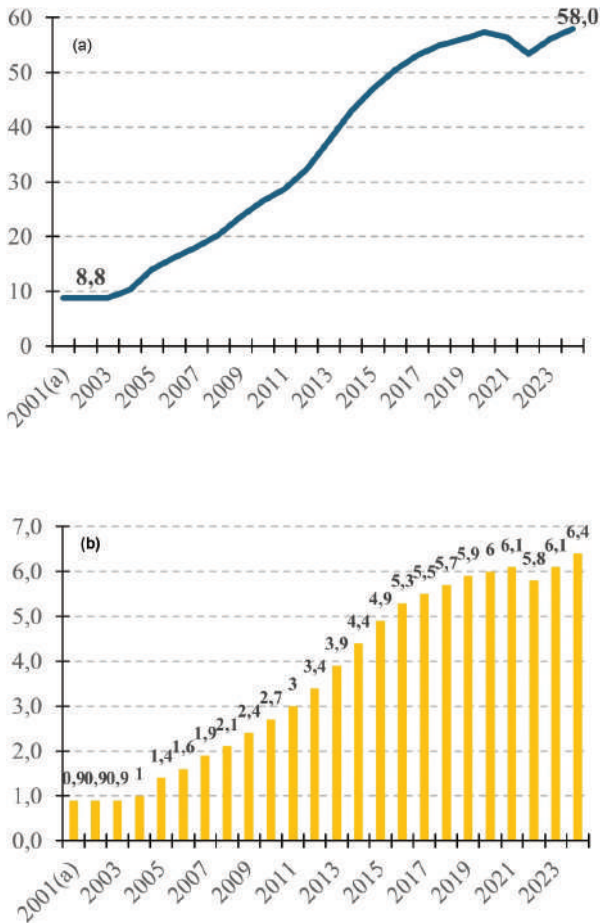
L'effetto di questi flussi si riflette anche sulla composizione della popolazione straniera residente nel Comune di Napoli, che è cresciuta da circa 9.000 persone nel 2001 a quasi 58.000 nel 2024 (Figura 2a). Il tasso di crescita più elevato si è avuto tra il 2004 e il 2005 (+30%), ma anche in altri momenti – come tra il 2008-2009 e il 2012-2013 – si sono registrati aumenti significativi (circa +15% annuo). Tale crescita ha determinato un intenso incremento del peso degli stranieri all'interno del totale della popolazione residente,

passato da poco meno dell'1% nel 2001 al 6,4% nel 2024 (Figura 2b).

Le comunità srilankese e ucraina si confermano in tutto il ventennio rispettivamente al primo e al secondo posto per numerosità dei residenti, seguite da alcuni anni da quella cinese che ha guadagnato posizioni nel corso del tempo. Al contrario, comunità storiche come quella polacca e capoverdiana sono uscite nel 2023 dalla *top ten* delle nazionalità straniere residenti nel capoluogo partenopeo. Sono state sostituite dalle comunità del Pakistan e del Bangladesh, entrate recentemente tra le 10 cittadinanze più numerose.

Nel 2023 compaiono per la prima volta nelle 10 posizioni di vertice di questa classifica anche 2 gruppi del continente africano: nigeriani e senegalesi. I filippini restano nella *top ten* ma retrocedono in classifica, mentre i romeni si confermano nelle prime posizioni. I cittadini della Repubblica Dominicana costituiscono l'unico gruppo latino-americano sempre presente tra le prime 10 cittadinanze. In generale, i dati della Tabella 1 mostrano una forte varietà geografica, con cittadini stranieri appartenenti a Paesi di almeno 4 continenti (4 nel 2023) e con forti squilibri di genere, spesso legati alla tipologia migratoria (lavorativa o familiare). Alla data più recente, le donne sono una quota residuale tra pakistani, bangladesi e senegalesi, mentre risultano maggioritarie tra romeni, filippini, dominicani e, soprattutto, ucraini. Solo tra srilankesi e cinesi si osserva un sostanziale equilibrio di genere.

FIGURA 2. Stranieri residenti, valori assoluti in migliaia (a) e percentuale popolazione straniera rispetto alla popolazione totale (b), anni 2001-2024. Comune di Napoli.



NOTA: (a) Data di riferimento del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (21 ottobre 2001).

FONTE: elaborazioni su dati ISTAT.

TABELLA 1 – Prime 10 cittadinanze tra gli stranieri residenti nel Comune di Napoli ad inizio 2003, 2013 e 2023. Valori assoluti (in migliaia) e percentuali donne.

2003						2013						2023		
Paese di cittadinanza	V.a. (000)	% donne	Paese di cittadinanza	V.a. (000)	% donne	Paese di cittadinanza	V.a. (000)	% donne	Paese di cittadinanza	V.a. (000)	% donne	Paese di cittadinanza	V.a. (000)	% donne
Sri Lanka	1,7	45,5	Sri Lanka	9,1	45,7	Sri Lanka	14,6	48,4						
Ucraina	0,7	82,9	Ucraina	7,0	84	Ucraina	7,5	80,5						
Filippine	0,5	60,2	Cina	3,0	48,5	Cina	4,5	48						
Cina	0,4	45	Romania	1,9	59,6	Pakistan	3,3	10						
Polonia	0,4	85,4	Filippine	1,7	60,7	Romania	2,4	58,6						
Capo Verde	0,3	77,2	Polonia	1,3	85,1	Bangl.	2,1	12,4						
Albania	0,3	48,1	R. Dom.	0,9	63,2	Filippine	1,7	59,4						
Nord Mac.	0,3	52,3	Capo Verde	0,9	70,2	Nigeria	1,5	38,3						
R. Dom.	0,3	68,4	Russia	0,8	91	Senegal	1,2	16,3						
Perù	0,2	50,2	Pakistan	0,7	7,7	R. Dom.	1,1	61,5						

FONTE: elaborazioni su dati ISTAT. Da: C. Bonifazi, C. Conti, “Immigrazione e presenza straniera in Italia e a Napoli”, in A. Buonomo, F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati*, pp. 31-48, FrancoAngeli, Milano, 2025.

1.2 Incidenza e caratteristiche degli stranieri nei diversi contesti cittadini

Gli stranieri residenti a Napoli sono concentrati nelle prime 4 municipalit  (il 77% del totale), che risultano tra loro contigue e situate nella zona centrale della citt . La quarta municipalit    quella con il maggior numero di stranieri (oltre 13.000, quasi un quarto del totale), seguita dalla seconda municipalit  (circa 12.700, poco meno del 24%).

Queste due aree, insieme, accolgono quasi la met  degli stranieri residenti a Napoli, con un'incidenza sulla popolazione locale superiore al 14%, ben al di sopra della media nazionale (circa 10%).

La terza municipalit  ospita circa 9.400 stranieri (17,5%), ma con un'incidenza pi  bassa (9,7%), mentre la prima ne conta circa 5.900 (11%), con una componente straniera pari al 7% dei residenti.

Nelle restanti municipalit , gli stranieri non superano mai le 3.000 unit  e rappresentano meno del 3% delle persone abitualmente dimoranti, proporzione molto al di sotto della media cittadina (5,8%). Questo quadro evidenzia una netta concentrazione della popolazione straniera nel centro storico, mentre le aree periferiche assorbono una parte ridotta delle presenze (Tabella 2).

TABELLA 2 – Residenti per cittadinanza e municipalità. Napoli, inizio 2022. Valori assoluti in migliaia e percentuali.

Municipalità	Residenti (migliaia)			% stranieri per municipalità	% stranieri tra i residenti	% donne
	Totale	Italiani	Stranieri			
1	83,6	77,8	5,9	11,0	7,0	60,3
2	90,3	77,6	12,7	23,8	14,1	43,9
3	96,7	87,4	9,4	17,5	9,7	49,5
4	91,6	78,4	13,2	24,7	14,4	39,1
5	106,7	104,0	2,8	5,2	2,6	75,2
6	106,0	103,6	2,4	4,4	2,2	51,2
7	79,7	78,5	1,2	2,2	1,5	55,3
8	81,7	79,6	2,1	3,9	2,5	58,5
9	96,3	94,3	2,0	3,8	2,1	59,1
10	88,6	86,7	1,9	3,6	2,2	70,1
Napoli	921,1	867,7	53,4	100,0	5,8	49,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Permanente della Popolazione. Da: F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza, “I residenti nei quartieri napoletani”, in A. Buonomo, F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2025, pp. 51-88.

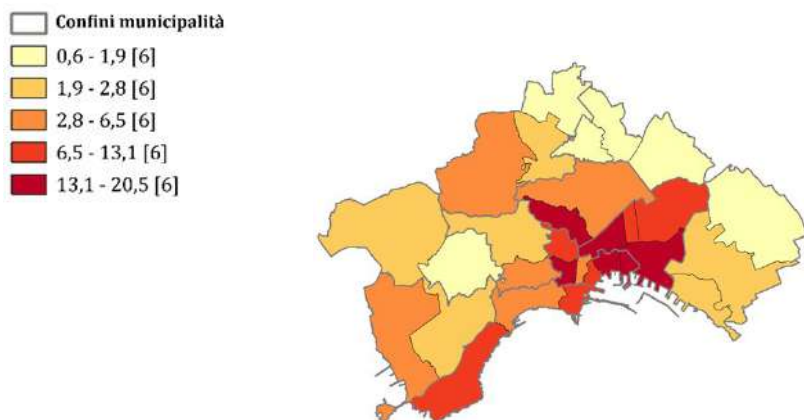
A livello di quartiere (Figura 3a) la presenza straniera a Napoli risulta concentrata in alcune realtà specifiche. Le percentuali più alte si registrano nella Zona Industriale (20,5%), seguita da quartieri del centro storico come Pendino (20,3%), San Lorenzo (19,4%), Stella (18,6%) e Porto (16,8%), dove gli stranieri rappresentano una quota significativa della popolazione, spesso superiore al 20%. Al contrario, nelle periferie settentrionali e orientali la presenza straniera è minima (sotto

il 2%), così come nei quartieri collinari occidentali, Vomero e Arenella, con l'eccezione di Posillipo (6,6%).

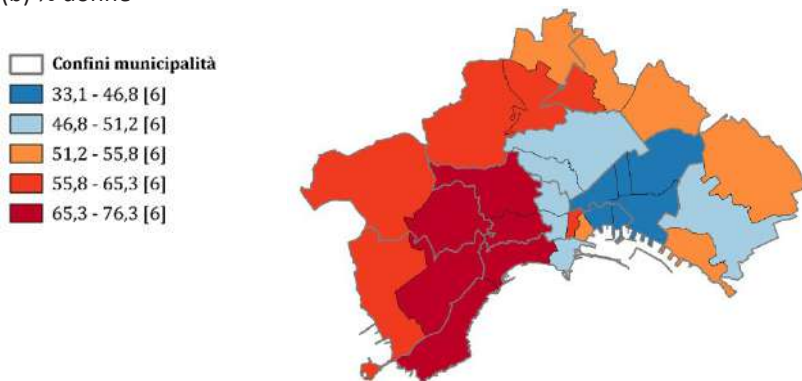
Le altre zone centrali presentano valori maggiormente in linea con la media cittadina. Per quanto riguarda il genere (Figura 3b), la popolazione straniera appare mediamente equilibrata, con una leggerissima prevalenza maschile (le donne sono il 49,8%). Tuttavia, ci sono forti differenze territoriali: nella prima municipalità, le donne superano il 60%, mentre nella quarta si osserva una marcata predominanza maschile (le donne sono solo il 39,1%). Nelle municipalità con minore presenza straniera, le donne risultano generalmente più numerose, con squilibri particolarmente evidenti nella quinta e nella decima. Queste differenze riflettono la diversa composizione nazionale delle comunità straniere nei diversi quartieri.

FIGURA 3. Percentuale di stranieri tra la popolazione residente nei quartieri (a) e percentuale di donne tra gli stranieri residenti nei quartieri (b).

(a) % stranieri sul totale residenti



(b) % donne



FONTE: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Permanente della Popolazione. Da: F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza, "I residenti nei quartieri napoletani", in A. Buonomo, F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2025, pp. 51-88.

I dati relativi alle prime 3 cittadinanze per municipalità (Tabella 3) evidenziano una realtà suburbana complessa ed eterogenea in cui, tuttavia, è possibile individuare interessanti regolarità. A livello comunale, come visto in precedenza le 3 collettività più numerose sono la srilankese (26,7%), quella ucraina (13,2%) e la cinese (8,3%). Gli srilankesi dominano nelle prime 3 municipalità, gli ucraini nelle successive, salvo la quarta, dove prevalgono i cinesi, concentrati in modo marcato in tale realtà sub-comunale. Fra le seconde e terze nazionalità spiccano i pakistani (secondi nella seconda e quarta municipalità), i romeni (seconda cittadinanza nella quarta e nella sesta), i nigeriani (secondi nella settima), seguiti da filippini (terzi nella prima) e bulgari (terzi nella seconda), a testimonianza di un mosaico etnico articolato. Le prime 3

nazionalità coprono il 48% degli stranieri su scala comunale, ma la loro incidenza varia molto nei territori: dal 32% nella nona municipalità al 74% nella terza, sfiorando il 60% anche nella prima e nella quinta, con sacche invece di estrema eterogeneità soprattutto nelle periferie.

TABELLA 3 – Primi tre Paesi di cittadinanza dei residenti stranieri per municipalità. Napoli, inizio 2022.

Municipalità	Prime tre cittadinanze			% stranieri delle prime tre cittadinanze			% prime tre cittadinanze
	I	II	III	I	II	III	
1	Sri Lanka	Ucraina	Filippine	32,5	16,0	9,6	58,0
2	Sri Lanka	Pakistan	Bangl.	34,4	8,9	8,1	51,4
3	Sri Lanka	Ucraina	Romania	60,0	10,4	3,4	73,8
4	Cina	Pakistan	Ucraina	21,7	12,0	8,6	42,3
5	Ucraina	Sri Lanka	Romania	32,4	22,5	4,4	59,3
6	Ucraina	Romania	Cina	20,8	14,3	12,3	47,3
7	Ucraina	Nigeria	Romania	28,4	7,9	5,5	41,9
8	Ucraina	Sri Lanka	Romania	20,7	16,9	11,5	49,0
9	Ucraina	Romania	Sri Lanka	17,7	9,1	5,3	32,2
10	Ucraina	Sri Lanka	Romania	25,7	8,2	8,0	41,8
Napoli	Sri Lanka	Ucraina	Cina	26,7	13,2	8,3	48,2

FONTE: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Permanente della Popolazione. Da: F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza, “I residenti nei quartieri napoletani”, in A. Buonomo, F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2025, pp. 51-88.

Dove gli stranieri sono meno numerosi la diversificazione interna per Paese di cittadinanza appare maggiore: a Scampia le 3 comunità principali non arrivano al 15%, e restano sotto la media comunale anche a Pianura (26,8%), San Lorenzo (37,3%), Fuorigrotta (41%), Secondigliano (43,4%), San Pietro a Patierno (43,6%) e San Giuseppe (43,9%). In sintesi, la distribuzione per cittadinanza rivela forti differenze tra un quartiere e l'altro per origini dei migranti e livello di eterogeneità delle presenze.

2. La presenza straniera a Napoli. Una lettura mediante dati di indagine

2.1 Il campione: un breve identikit sociodemografico

Dall'indagine SCIC emergono differenze significative tra le comunità investigate, sia per composizione di genere, sia per struttura per età, probabilmente legate alla specificità dei modelli migratori, nonché ai diversi tempi e stadi dei processi di stabilizzazione e radicamento (Tabella 4).

TABELLA 4 – Caratteristiche demografiche e sociali dei maggiorenni di origine straniera intervistati distinti per Paese di cittadinanza alla nascita. Napoli, 2022. Valori percentuali e valori medi.

Caratteristiche demografiche e sociali	Cittadinanze alla nascita				
	Sri Lanka	Ucraina	Pakistan e Bangladesh	Nigeria e Senegal	Totale
Genere					
- Uomo	52,4	17,7	88,1	73,7	51,6
- Donna	47,6	82,3	11,9	26,3	48,4
Classi di età					
- 18-24	26,6	4,1	10,4	10,3	16,2
- 25-34	17,3	24,2	24,2	38,7	22,5
- 35-44	23,9	14,0	36,2	26,5	23,7
- 45-54	20,1	23,6	26,3	14,8	21,6
- 55 e più	12,1	34,0	2,9	9,8	16,1
Età mediana	38,0	47,0	40,0	35,0	40,0
Età media	37,9	45,8	38,4	37,7	40,1
Coeff. var. (%)	35,8	30,0	25,0	29,0	33,0
Titolo di studio					
- Fino a primaria	2,7	0,0	18,8	31,7	7,7
- Second. 1° gr.	16,2	4,0	32,9	27,8	17,0
- Second. 2° gr.	75,0	53,3	36,9	30,4	58,2
- Laurea	6,1	42,7	11,5	10,2	17,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

FONTE: elaborazione dati dell'indagine SCIC – Comune di Napoli – condotta da Dedalus (2023). Da: A. Acito, A. Buonomo, A. de Vito, "Caratteristiche, storie migratorie e condizioni giuridiche", in A. Buonomo, F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2025, pp. 109-122.

La comunità ucraina mostra un forte squilibrio di genere (82,4% donne) e un'età media (45,8 anni) più elevata rispetto a quella degli altri gruppi, con oltre un terzo di over 55 tra i maggiorenni intervistati. Al contrario, il gruppo dei pakistani e bangladesi e quello dei nigeriani e senegalesi presentano una chiara prevalenza maschile (i maschi sono l'88,1% nel primo e il 73,7% nel secondo caso) e un'età media meno elevata (intorno ai 38 anni), simile a quella della comunità srilankese. Quest'ultima si distingue per l'equilibrio di genere (gli uomini sono il 52,4%) e per la maggiore articolazione generazionale, che si traduce in una più elevata variabilità intorno all'età media (il coefficiente di variazione è pari al 36% dell'età media). Elevata è la quota di giovani adulti (quasi 27% di 18-24enni) ma significativa è anche quella dei meno giovani (12% di over 55 anni). In sintesi, le differenze nella distribuzione per età (coefficiente di variazione più alto tra gli srilankesi, più basso tra pakistani/bangladesi) rivelano dinamiche diverse: recenti arrivi, presenza di famiglie o prevalenza di lavoratori giovani. Notevoli sono inoltre le differenze tra i 4 gruppi in base al titolo di studio dichiarato. Mentre gli ucraini sono quasi tutti quantomeno diplomati e abbastanza spesso laureati (quasi il 43%), il gruppo degli africani e, in modo meno marcato quello degli altri asiatici (cioè pakistani e bangladesi), nella maggior parte dei casi (rispettivamente in quasi il 60% e in oltre il 51%) è costituito da persone che al massimo hanno un'istruzione corrispondente alla secondaria di primo grado. Intermedia è la situazione degli srilankesi con una netta prevalenza di intervistati (esattamente il 75%) che ha dichiarato un'istruzione pari alla secondaria di secondo grado.

2.2 Situazione familiare e condizione abitativa

Le informazioni sulla situazione familiare, riportate nella Tabella 5, mostrano come tra i maggiorenni appartenenti alle collettività oggetto dell'indagine ci sia, in generale, una prevalenza di persone coniugate o conviventi (57%), seguite da celibi o nubili (29%) e da separati, divorziati o vedovi (14%). Questi dati sono in linea con le rilevazioni precedenti segnalando un probabile progressivo consolidamento dei legami familiari dei migranti. Tuttavia, esistono differenze significative tra i 4 gruppi considerati. I pakistani e bangladesi presentano la quota più alta di persone in coppia (73%), mentre tra nigeriani e senegalesi prevalgono i celibi/nubili (50%). Gli ucraini, che hanno una quota non particolarmente elevata di persone in coppia (48%), si caratterizzano per il peso di divorziati e vedovi (34%), situazione nettamente meno frequente all'interno degli altri gruppi. Le coppie miste con partner italiano/a rappresentano l'11% del totale: la proporzione più elevata si riscontra tra gli ucraini (33% tra le persone in coppia), mentre è quasi assente tra gli srilankesi (appena il 2%). Quanto alla genitorialità, il 62% dei migranti dichiara di avere almeno un figlio, con la percentuale più alta tra gli ucraini (78%) e le più basse tra srilankesi (53%) e nigeriani/senegalesi (56%). Gli srilankesi si distinguono però per avere la quota più alta di figli presenti in Italia (43%) e nati in Italia (36%), segnale probabilmente di una più forte stanzialità e di un più frequente progetto di insediamento stabile. Anche se il numero medio di figli è più alto tra nigeriani e senegalesi, è tra gli srilankesi che si osserva il numero medio maggiore di figli conviventi e nati in Italia,

a conferma dello stadio più avanzato di radicamento di questo gruppo.

Il numero medio di persone conviventi con l'intervistato, che comprende familiari, parenti e conoscenti, è abbastanza contenuto (circa 3 persone), con valori leggermente superiori tra srilankesi, pakistani e bangladesi, e inferiori tra gli ucraini. Se si considerano solo i membri dello stesso nucleo familiare, la media scende a 2,5 persone, con valori più alti tra nigeriani e senegalesi e più bassi tra ucraini, pakistani e bangladesi. Rispetto al 2013, si osserva una riduzione della dimensione del nucleo familiare, forse segnale di una crescente tendenza alla "nuclearizzazione". Analizzando la composizione degli aggregati domestici, emergono differenze rilevanti tra i gruppi: gli srilankesi vivono più spesso in coppia con figli conviventi e mostrano un modello familiare stabile e orientato alla coabitazione anche con parenti esterni al nucleo. Gli ucraini vivono più frequentemente in nuclei frammentati, con figli all'estero. Il gruppo dei pakistani e bangladesi e quello dei nigeriani e senegalesi presentano un'elevata incidenza di famiglie "spezzate" (o disgiunte che dir si voglia), con partner o figli non conviventi. Il primo di questi due gruppi ha anche una quota più alta di persone che vivono da sole, mentre tra i componenti del secondo gruppo è più frequente la condivisione dell'abitazione con amici o conoscenti.

TABELLA 5 – Condizione di stato civile, cittadinanza del partner, e genitorialità dei maggiorenni di origine straniera intervistati, distinti per Paese di cittadinanza alla nascita. Napoli, 2022. Valori percentuali.

Caratteristiche familiari	Sri Lanka	Ucraina	Pak. e Bangl.	Nig. e Sen.	Totale
<i>Stato civile</i>					
- Celibe/Nubile	33,2	18,0	23,5	49,8	29,2
- Coniugata/o	57,8	48,3	73,4	45,2	56,7
- Altro	9,1	33,8	3,2	5,0	14,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Cittadinanza del/lla coniuge/partner</i>					
- Straniero/a	98,0	66,8	90,7	91,0	88,8
- Italiano/a di - nascita	2,0	23,4	5,0	7,4	7,9
- Italiano/a per acq.	0,0	9,8	4,3	1,6	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Genitorialità</i>					
- senza figli	47,3	21,8	32,4	43,8	37,6
- con figli	52,7	78,3	67,6	56,2	62,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Di cui: % con figli in Italia	43,3	39,3	24,5	34,0	38,1
Di cui: % con figli nati in Italia	36,0	24,9	13,5	33,1	28,9

FONTE: elaborazione dati dell'indagine SCIC – Comune di Napoli – condotta da Dedalus (2023). Da: G. Gabrielli, P. Diana, S. Strozza, "Famiglie e condizioni abitative", in A. Buonomo, F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2025, pp. 123-143.

Per quanto riguarda la condizione abitativa, si osserva che solo una piccola percentuale degli intervistati (4,4%) possiede una casa di proprietà, mentre la maggior parte (oltre il 69%) vive in alloggi con contratto di affitto regolare (Tabella 6). Un altro 17% vive in affitto senza contratto e il 6,6% abita nel luogo di lavoro, mentre il restante 3% ha una sistemazione abitativa diversa. Il confronto con i risultati di indagini precedenti consente di notare un miglioramento delle condizioni abitative dei migranti nel corso del tempo, con un processo che va dalla precarietà all'integrazione residenziale, seppure con differenze tra i gruppi considerati. Per esempio, gli ucraini mostrano un aumento della proprietà abitativa (dall'1% nel 2008 ad oltre il 9% nel 2022), anche se una quota significativa (quasi 31%) vive senza un contratto di locazione. Tra gli srilankesi, invece, oltre l'87% vive in condizioni abitative regolari (cioè in abitazioni di proprietà o con regolare contratto di locazione), con un contenuto aumento di coloro che possiedono casa (passando dall'1% del 2013 ad oltre il 3% del 2022), mentre i pakistani e bangladesi sono non di rado in affitto senza contratto (quasi 21%) o in altre condizioni abitative meno stabili (12%). I migranti subsahariani vivono nella maggior parte dei casi in affitto con regolare contratto (72%), con una proporzione più contenuta rispetto al gruppo precedente di quelli in affitto senza contratto (meno del 15%) e in altra condizione abitativa (meno dell'8%).

TABELLA 6 – Condizione abitativa oggettiva e soggettiva dei maggiorenni di origine straniera intervistati distinti per Paese di cittadinanza alla nascita. Napoli, 2022. Valori percentuali.

Caratteristiche abitative	Sri Lanka	Ucraina	Pak. e Bangl.	Nig. e Sen.	Totale
Tipo di alloggio e titolo di godimento					
Casa di proprietà	3,2	9,4	1,0	3,2	4,4
Casa in affitto con contratto	84,2	43,6	66,0	72,4	69,1
Casa in affitto senza contratto	7,3	30,7	20,9	16,7	16,8
Sul luogo del lavoro	4,5	15,6	2,3	0,0	6,6
Altro tipo di sistemazione	0,9	0,8	9,8	7,7	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Disponibilità dell'alloggio					
Completo	83,5	72,7	63,4	91,3	78,0
Parziale	16,5	27,3	36,6	8,7	22,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Livello di affollamento dell'alloggio					
Nessun affollamento	30,7	50,9	21,6	48,8	36,3
Affollamento	27,4	16,4	15,1	22,6	21,9
Sovraffollamento	24,0	23,6	31,5	19,1	24,7
Grave sovraffollamento	17,9	9,1	31,8	9,5	17,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA 6 – Continua dalla pagina precedente.

Soddisfazione della condizione abitativa					
Poco o per nulla	35,1	26,0	36,6	23,3	31,8
Abbastanza	35,4	52,6	51,7	45,0	43,7
Molto	29,5	21,4	11,7	31,7	24,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

NOTA: le percentuali riportate sono calcolate su dati ponderati. Per effetto degli arrotondamenti derivanti dall'applicazione dei pesi, la loro somma può talvolta discostarsi da 100 di uno o due decimali. Questo vale anche per i dati di Tabella 4 e Tabella 5.

FONTE: elaborazione dati dell'indagine SCIC – Comune di Napoli – condotta da Dedalus (2023). Da: G. Gabrielli, P. Diana, S. Strozza, "Famiglie e condizioni abitative", in A. Buonomo, F. Benassi, E. de Filippo, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati*, FrancoAngeli, Milano, 2025, pp. 123-143.

Le condizioni variano anche per quanto riguarda la disponibilità totale o solo parziale dell'abitazione: il 78% dei migranti ha una disponibilità totale dell'alloggio, mentre il restante 22% condivide lo spazio con persone non appartenenti alla propria famiglia, situazione quest'ultima che risulta più comune tra pakistani e bangladesi che sono anche il gruppo che sperimenta le condizioni di maggiore affollamento. Infatti, nel campione complessivo l'indice di affollamento è in media di 1,7 persone per stanza, ma con il valore massimo di 2,4 tra pakistani e bangladesi e quello minimo di 1,5 persone per stanza tra nigeriani e senegalesi. Le condizioni critiche di sovraffollamento riguardano circa il 42% del campione, con una quota particolarmente alta tra

i pakistani e bangladesi (oltre il 63% tra sovraffollamento e grave sovraffollamento). La soddisfazione abitativa varia tra i 4 gruppi considerati e non sempre appare strettamente legata alle oggettive situazioni di difficoltà dichiarate: i migranti subsahariani sono i più soddisfatti (quasi il 77%), seguiti dagli ucraini (74%), mentre i pakistani e bangladesi sono quelli meno soddisfatti. Gli immigrati arrivati più di recente sono generalmente più soddisfatti della propria condizione abitativa rispetto a quelli giunti da più tempo. Questo aspetto apre a ulteriori riflessioni che, per motivi di spazio, non sono qui presentate ma per le quali si rimanda al volume di Buonomo e colleghi.

3. Conclusioni: gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati

I dati presentati in questo capitolo mettono in luce un insieme di aspetti rilevanti, sui quali è importante riflettere. Anche a Napoli, non diversamente da altre metropoli dell'Europa mediterranea, la presenza straniera rappresenta ormai una componente importante della popolazione cittadina. Si tratta di un collettivo molto articolato in relazione all'età, al genere, ma anche, e soprattutto, rispetto alla cittadinanza. Da questo punto di vista l'evoluzione diacronica evidenzia in modo chiaro come negli ultimi decenni alcune collettività di più recente immigrazione abbiano acquisito un'importanza rilevante nel panorama cittadino, accanto a collettività di più antico e consolidato insediamento. La distribuzione geografica della popolazione straniera, e delle sue diverse collettività,

non è affatto uniforme nei diversi contesti sub-comunali ma anzi segue modelli insediativi specifici.

Da questo punto di vista emergono alcune cittadinanze, come quella cinese, che sembrano concentrarsi arealmente in modo rilevante mentre altre, quelle provenienti dall'Europa dell'Est, che appaiono più disperse.

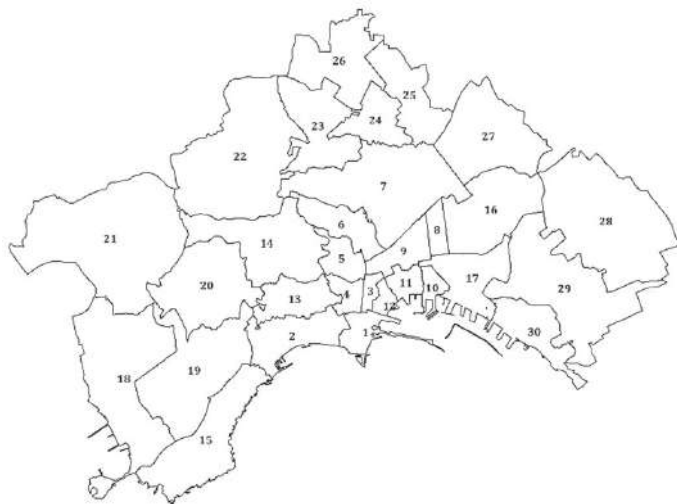
A livello macro, emerge una geografia insediativa complessa che vede però la maggioranza degli stranieri residenti concentrarsi nelle prime 4 municipalità e, in generale, nelle zone centrali della città, disegnando quindi un modello centripeto più che centrifugo. Il campione di intervistati si caratterizza per alcuni aspetti peculiari che denotano come i processi di insediamento stabile – e non solo temporaneo, o di transito – caratterizzino ormai molte delle collettività che insistono sul territorio urbano di Napoli.

La dimensione familiare e quella abitativa ci raccontano di diversi modelli migratori in cui permangono alcuni elementi di criticità, soprattutto rinvenibili nelle comunità di più recente insediamento nel capoluogo partenopeo. Naturalmente, quanto riportato in questo capitolo non può che essere una sintesi parziale delle informazioni e delle analisi contenute nel libro curato da Alessio Buonomo e colleghi, a cui si rimanda per una visione più dettagliata non solo degli aspetti qui trattati ma dei molti altri argomenti affrontati (partecipazione politica, capacità linguistica, senso di radicamento, per citarne solo alcuni) e connessi ai processi di integrazione delle comunità di origine straniera/immigrata che vanno a comporre il complesso *puzzle* della popolazione napoletana.

4. Appendice

La geografia sub comunale di Napoli

FIGURA A.1 – I quartieri del comune di Napoli



- | | |
|------------------------|-----------------------------|
| 1: San Ferdinando | 16: Poggioreale |
| 2: Chiaia | 17: Zona Industriale |
| 3: San Giuseppe | 18: Bagnoli |
| 4: Montecalvario | 19: Fuorigrotta |
| 5: Avvocata | 20: Soccavo |
| 6: Stella | 21: Pianura |
| 7: San Carlo all'Arena | 22: Chiaiano |
| 8: Vicaria | 23: Piscinola |
| 9: San Lorenzo | 24: Miano |
| 10: Mercato | 25: Secondigliano |
| 11: Pendino | 26: Scampia |
| 12: Porto | 27: San Pietro a Paterno |
| 13: Vomero | 28: Ponticelli |
| 14: Arenella | 29: Barra |
| 15: Posillipo | 30: San Giovanni a Teduccio |

Figura A.2 – Le municipalità del comune di Napoli



- 1: Chiaia, Posillipo, San Ferdinando
- 2: Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe
- 3: Stella, San Carlo all'Arena
- 4: San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale
- 5: Arenella, Vomero
- 6: Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio
- 7: Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno
- 8: Piscinola, Marianello, Chiaiano, Scampia
- 9: Soccavo, Pianura
- 10: Bagnoli, Fuorigrotta.

